

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

VII CONGRESSO NAZIONALE DELLA RESISTENZA

MODENA, 6, 7, 8, 9 Settembre 1908

Al lavoro!

Non sapremmo scrivere le nostre impressioni sul Congresso di Modena senza raccogliere l' ammonimento che Pietro Chiesa rivolgeva con nobile ed elevato vigore ai congressisti, mentre si accingevano a lasciare il teatro Storchi: compagni, al lavoro!

Ma quali impressioni si potrebbero consegnare ad un povero articolo di giornale? Le grandi gioie sono mute come i grandi dolori.

Come prevedevamo alla vigilia del Congresso, i malcontenti sarebbero stati due: i Bellonci dei giornali d'Italia e quegli altri esteti di minor levatura che si contentano di scribacchiare nei fogliastri sindacalisti.

Del resto i primi specialmente non possono rimproverarci di essere stati da noi ingannati; li abbiamo avvertiti in tempo che avrebbero avuto nove probabilità su dieci di annoiarsi. E sol che i sindacalisti avessero avuto l'accorgimento di non prestarsi alla parte del tiranno, anche gli scarsi effetti drammatici sorgenti dal contrasto tra il vizio e la virtù sarebbero completamente mancati.

Speriamo bene per un'altra volta. Il socialismo è monotono come l'eguaglianza. I proletari organizzati parlano un gergo che i d'annunziani non comprendono e, se non sono sindacalisti, mostrano un qualche attaccamento per i conti, le quote, l'economia ed altri simili ingredienti borghesi che formano la disperazione di tutti i Bellonci di questo mondo.

L'indirizzo passato e futuro della Confederazione venne da noi inquadrato nelle seguenti premesse, le quali ci sembrano chiare: l'organizzazione operaia si fa per la conquista; dove c'è conquista c'è, per forza, conservazione. Ond'è che il problema si riduce sostanzialmente a questo: sapere se il proletariato creda, a sessant'anni di distanza dalla pubblicazione del *Manifesto dei comunisti*, di dover lanciarsi in qualunque moto rivoluzionario negativo, arricchendo soltanto le proprie catene, o se invece gli convenga agire in senso negativo e positivo, conquistando il più senza perdere il meno e senza ricominciare sempre daccapo.

I bacuiniani in ritardo, che hanno trovato comodo sostituire lo sciopero generale alla rivoluzione classica, furono invitati a decidersi: o per l'organizzazione o contro di essa; o per un proletariato con degli istituti propri, con una finanza sua, con delle Cooperative sue, con dei contratti suoi, con delle leggi sue; o per la eterna stanza canaglia, sempre pronta ad insorgere, pronta in ragione diretta del nulla che ha da conservare, delle catene economiche morali e politiche che ha da perdere.

Risoluto il problema nel senso, diremo così, antibacuiniano ed in favore d'una pratica riformatrice (e non era possibile risolverlo diversamente, poiché il fatto organizzativo va in questa direzione), ne viene come una logica conseguenza il moto meno unilaterale della massa proletaria, moto di offesa e di difesa, e ne viene altresì che i mezzi estremi e disperati siano riservati alle estreme difese.

Nell'adozione di questo concetto fondamentale che differenzia il moto operaio moderno imbevuto di socialismo e volgente alle più pure finalità socialiste, si trova la chiave, la quale dà la spiegazione di tutte le deliberazioni votate dal Congresso. La disciplina della solidarietà in caso di sciopero, la legislazione sociale, il bisogno sciopero anche dai più fieri sindacalisti di dispensare talune categorie dal dovere di abbandonare il lavoro in atto di solidarietà con gli altri operai in caso di scioperi generali localizzati, gli stessi rapporti della Confederazione coi partiti po-

litici non sono che deduzioni logiche dello stesso principio fondamentale che potrebbe riassumersi in queste parole: costruire gradatamente con la forza operaia la società senza sfruttamenti, ricorrendo ad ogni mezzo per abbattere gli ostacoli posti attraverso il normale compimento di questo disegno.

Perciò noi non comprendiamo da quali nostalgiche preoccupazioni sia dominato il partito di classe specialmente in quelle frazioni che mostrano d'essere capaci di svolgere un'azione che si confonde e si identifica con l'azione della organizzazione di classe.

In una telefonata da Modena al giornale *Il Tempo* si poteva leggere, giorni fa, una interpretazione della questione dei rapporti che ci sembra assai lontana dal vero. Secondo quella interpretazione il Congresso non avrebbe voluto fare altro che instaurare un caso per caso di nuovo genere appiattendosi alla politica del prendere da tutti senza dare a nessuno.

La verità però è molto diversa. Le organizzazioni economiche sono composte di socialisti, di repubblicani e di altri, di molti altri, che non appartengono a partiti specifici, pur ammettendo la più completa lotta di classe in seno al Sindacato. Si può onestamente desiderare qualche cosa di diverso, ma per intanto il fatto è quello.

Ora come i repubblicani non tollerebbero un'ingerenza esclusiva del partito socialista, a più forte ragione i socialisti, assai più numerosi, non tollerebbero un'ingerenza repubblicana; e tra i due, i non politicamente classificati, pochissimo incoraggiati dalle lotte intestine che travagliano i partiti politici, esigono sempre più che la Confederazione avvoci a sé stessa talune attribuzioni, come quella di proclamare scioperi, che prima erano in tutto o in parte dei partiti.

Il Congresso ha fatto un grande battagliero su d'una questione di nessuna importanza quale fu quella della distinzione tra partiti che « non ostacolano » la lotta di classe e partiti che « accettano il metodo della lotta di classe ».

Il battagliero Dugoni si presentò alla tribuna come un rivendicatore inflessibile della predominanza socialista, ma alla spada della sua eloquenza non restò altro cômpto fuorché quello di mettere in fuga dei fantasmi. Il Congresso modificò, è vero, la dizione relativa all'« accettare » anziché al « non ostacolare », ma nel dispositivo della mozione diede ai Consigli Direttivi più libertà d'azione di quel che i relatori Ciotti e Quagliano non avessero mai osato domandare.

Del resto noi pensiamo che se il Congresso avesse anche stabilito che la Confederazione deve riconoscere soltanto il partito socialista e soltanto con questo andare d'accordo, avrebbe ottenuto il solo risultato di rompere l'unità dell'organizzazione di classe, senza togliere nessuno degli inconvenienti lamentati nel passato, distruggendo, anzi, sedata stante, le ragioni della mozione Calda-Ricciardi.

— La storia di tutte le intransigenze — gridava giustamente Angiolo Cabrini — è la storia delle loro violazioni. — Oh! noi avremmo voluto vedere questa Confederazione a faccia a faccia con un altro sciopero di Parma, corazzata e resa forte dalla mozione Calda-Ricciardi bensì, ma alleata in vita e in morte ad un partito socialista, a quel solo partito socialista, che volesse infischiarci allegramente di tutte le mozioni in contrario, e deliberare ufficialmente — come ha deliberato appunto la Direzione del Partito — ultimamente in occasione dello sciopero di Parma — d'incoraggiare e di sussidiare uno sciopero senza curarsi del parere delle organizzazioni economiche.

Dunque? Dunque pareva una cosa stramba quella che noi dicevamo, quando sostene-

vamo che neppure stabilito tassativamente che la Confederazione debba procedere soltanto d'accordo col partito socialista, non si sarebbe risoluto nulla, mentre stramba non è, perché può capitare benissimo che la frazione socialista salita al potere, sia eventualmente, una frazione che si ponga in tale contrasto con le organizzazioni da render impossibile qualsiasi rapporto. E quand'anche — il ciel disperda il presagio! — l'organizzazione di classe si trovasse momentaneamente in rotta coi partiti di classe, non per questo ne soffrirebbe il socialismo. Il socialismo può essere anche fuori dei Circoli socialisti.

Ci diceva Pietro Chiesa che bastò la presenza del Consiglio superiore del partito per sconvolgere completamente certi criteri politici ed operare una naturale selezione delle forze vere di progresso da quelle di stasi e di regresso. Molti uomini che nella classifica dei partiti si dovevano considerare come i peggiori conservatori, si mostrarono, nella risoluzione di problemi concreti, di una straordinaria modernità; molti altri scroccanti la fama di avanzati si mostrarono, alla prova dei fatti, il viceversa.

Del pari la Confederazione del lavoro è destinata a portare un momentaneo scompiglio nelle file dei partiti tradizionali, e forse più che in questi nelle sole nostre abitudini mentali.

Ma è certo che essa agirà come un potente stimolatore e coordinatore delle forze che, sotto insegne diverse, cospirano alla liberazione definitiva dell'umanità lavoratrice.... Molte energie utili potranno essere tratte ad essa ed incanalate a buon successo, molte altre perniciosissime, malgrado si nascondano sotto le etichette le più rivoluzionarie, potranno essere reiette senza pietà.

Il nostro cuore di socialisti esulta non già per la sconfitta inflitta ai sindacalisti (bisognava avere una ben scarsa fiducia nella perspicacia e nella forza di redenzione dei lavoratori per dubitarne un solo istante), ma esulta perché speriamo di vedere presto quanto c'è di meglio nel partito socialista strappato alle angustie di un'assillante ricerca di formule, le quali non sono e non saranno mai nulla senza la presenza di un corpo operaio che le traduca in fatto.

Accanto e con queste organizzazioni, o uomini, o artefici primi del socialismo italiano. Tanto più accanto e tanto più con esse quanto più è in voi il timore che esse abbiano a trahigare o ad arrestarsi per via.

La nostra anima ricalcitra in presenza del sospetto che una magnifica prova di forza e di maturità data dal proletariato possa adombrare di mestizia la fronte dei lottatori che han maggior diritto di andare orgogliosi di questa prova.

Scrivemmo prima del Congresso che, in qualunque caso, preti e padroni avrebbero dovuto chiudere il cuore ad ogni speranza. Goffredo, infatti, non è contento; egli dice — e non ha torto — che questo movimento operaio disturberà gli interessi della borghesia forse più di quanto non li disturbasse lo stesso sindacalismo. Egli è che il proletariato vuole, vuole, vuole. Il sindacalismo fu spazzato via come un inciampò e come un detrito di reazione, non in quanto pretendeva di rappresentare un postulato andace della rivoluzione proletaria.

Il proletariato vuole per sé, per l'umanità, per il progresso. Il moto è tutto in questa indefettibile, incoscienza forza di volontà che erompe dagli strati più profondi su cui gravava più dura la secolare ingiustizia, che, tra mille errori e mille dolori, si trasforma da forza brutta e disordinata in forza cosciente e preveggenza chiamata, a sua volta, a dare movimento alla ruota della storia.

Compagni, al lavoro, al lavoro!
La Confederazione.

I nuovi eletti alle Cariche confederali

CONSIGLIO DIRETTIVO

Altabelli Argentina, segretaria della Federazione nazionale Lavoratori della Terra (rielezione).
Calda Lodovico, segretario della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena (id.).
Cerutti G. B., tipografo, Torino (id.).
Ciotti Pompeo, ferroviere, Firenze (id.).
Dell'Availle Carlo, segretario della Camera del Lavoro di Milano (id.).
Maran Ferruccio, impiegato, Padova (id.).
Quagliano Felice, segretario della Federazione Nazionale Edilizia (id.).
Quarternoni Carlo, tipografo, Roma (nuova elezione).
Rho Riccardo, segretario della Federazione Arti Tessili (rielezione).
Vergagnani Antonio, segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia (id.).

CONSIGLIO NAZIONALE

Barolini Armando, Cesena (nuova elezione).
Bellelli Arturo, Reggio Emilia (rielezione).
Bottazzi Antonio, Ferrara (nuova elezione).
Bosoni Angelo, Piacenza (id.).
Carosini Casimiro, Genova (rielezione).
Chiesa Pietro, Sampierdarena (id.).
Macario Paolo, Livorno (nuova elezione).
Del Buono Sebastiano, Firenze (id.).
Dugoni Enrico, Mantova (id.).
Faraboli Giovanni, Parma (id.).
Fusacchia Costantino, Terni (id.).
Gola Maria, Suzzara (id.).
Gondolo Ernesto, Milano, segretario della Federazione Nazionale del Libro (rielezione).
Giustini Amadeo, Roma (nuova elezione).
Libbi Giuseppe, Milano (rielezione).
Baldini Nullo, Ravenna (id.).
Mondi Eugenio, Padova (nuova elezione).
Pagliari Bindo, Modena (rielezione).
Rosso Quirino, Biella (id.).
Rossi Cleobulo, Milano, segretario della Federazione Nazionale Metallurgici (id.).
Ricciardi Cesare, Livorno (id.).
Teina Ettore, Monza, segretario Federazione Cappellai (id.).
Sabbatini Romolo, Roma (nuova elezione).
Schietti Teobaldo, Genova (id.).
Stanghellini Eugenio, Forlì (id.).
Via Amadeo, Torino (id.).
Vigliano Stefano, Torino (rielezione).
Zannoni Antonio, Bologna (nuova elezione).
Zannoni Alfredo, Jesi (id.).
Zirardini Gaetano, Ravenna (id.).

Verbale delle Sedute.

Il VII Congresso nazionale della resistenza venne completamente stenografato dai signori **Nataletti** e **De Rossi**, stenografi della Camera dei deputati. Lo stenoscritto ci verrà consegnato a giorni, cosicché potremo incominciare presto la pubblicazione.

Così stando le cose ci sembra inutile fare un resoconto, il quale non potrebbe riuscire nulla di meglio e di diverso da quello dato, per es., dall'Avanti! Ci limitiamo pertanto a pubblicare ora un semplicissimo verbale in cui risulterà, nel loro testo preciso, le deliberazioni adottate in ordine cronologico.

Il resoconto stenografico verrà pubblicato a puntate in questo giornale e sarà infine raccolto in apposito volumetto. Prendiamo intanto occasione per avvertire gli autori dei discorsi che verranno loro inviate le bozze di stampa che li riguardano e che dovranno quindi farsi un dovere di ritornarcelo al più presto non appena le avranno corrette.

Le forze rappresentate al Congresso.

Dalla relazione della Commissione per la verifica dei poteri risulta che presero parte al Congresso 380 delegati rappresentanti 1662 sezioni con un totale di 216.849 confederati. Vale a dire che parteciparono al Congresso il 71 0/0 del totale dei confederati. La cifra, come si vede, è altissima.

Le adesioni.

Hanno aderito, prima o durante il Congresso, con lettere, telegrammi o con designazione di speciali rappresentanti i seguenti:
Union General de Trabajadores, Madrid.
The General Federation of Trade Unions, London.
Bundeskomitee d. Schweiz. Gewerkschaftsbundes, Bern.
Generalkommission der Gewerkschaften deutschland, Berlin.
De Samoirkende Fagforbund Danmark, Copenhagen.

Federazione Muraria Svizzera, Basilea.
Confederazione Nazionale delle Federazioni ed Associazioni di Impiegati, Milano.
Legga Nazionale delle Cooperative, Milano.
Convegno Legatori italiani, Genova.
Congresso Provinciale socialista di Brescia.
Congresso Collegiale socialista di Imola.
Congresso Nazionale Maestri italiani, Ancona.
Camera del Lavoro, Murano.
Camera del Lavoro, Catanzaro.
Confederazione Operaia genovese.
Rappresentanti repubblicani Leghe autonome, Chiaravalle.
Sindacato Commessi industrie alimentari, Firenze.
Comitato Esecut. Camera Federale, Milano.
Legga. Fedat. Piumesino (Montemarciano).
Federazione Milanese delle Cooperative operaie.

Camera del Lavoro, Jesi.
Deputati Montemartini, Bissolati e Turati.
Kuliseoff e I. Bonomi.
Municipio di Alessandria.
> di Carpi.
> di Fubine.
Direzione del Partito socialista.
> > > repubblicano.
> > > radicale.

La Stampa.

Erano rappresentati i seguenti giornali: *Avanti, Stampa, Vita, Ragione, Messaggero, Secolo, Provincia di Mantova, Resto del Carlino, Corriere della Sera, Avvenire d'Italia, Corriere d'Italia, Giornale d'Italia, Tribuna, Nuovo giornale, Movimento, Lavoro, Giustizia, Panaro, Domani, Vorwärts* di Berlino e *Arbeiter Zeitung* di Vienna.
Intervennero come invitati: prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro; professore Graziani dell'Università di Napoli; professore Antonio Grazidei, dell'Università di Cagliari; prof. Pieraccini, di Firenze; gli onorevoli Giacomo Ferri, Ferrarini, Vicini in rappresentanza della Direzione del Partito radicale; l'on. Gaudenzi e Serpieri, per il Partito repubblicano, Francesco Paoloni per il Partito Socialista, e gli on. Bertesi ed Agnini.

PRIMA GIORNATA

Alle 14,30 Bindo Pagliari apre il Congresso portando un vibrante saluto ai congressisti. Sono chiamati a formare la presidenza: on. Pietro Chiesa, Bindo Pagliari, Teobaldo Schietti ed Ernesto Gondolo. — Segretario: Arnolfo Lena. Maria Gola, Enrico Mastracchi e Giuseppe Ricci.

Dopo il discorso inaugurale del presidente Chiesa il Congresso passa alla nomina di due Commissioni, una per la verifica dei mandati e l'altra per l'esame delle proposte varie, le quali risultano così composte: 1^a Commissione: Schoen, Marzetto, Pirazzoli, Ancillotti e Mauri. — 2^a Commissione: Del Buono, Dugoni, Coppello, Sabbatini e Bordiengo.
Nominata queste due Commissioni si passa al secondo comma dell'ordine del giorno « Relazione morale », il quale occupa tutta la seduta. La seduta è tolta alle 18,30.

SECONDA GIORNATA

Nella seduta antimeridiana si esaurisce la discussione sulla relazione morale. Il presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno:
« Il Congresso approva senza riserva l'opera spiegata dalla Confederazione del Lavoro e la invita a proseguire nella strada battuta per l'interesse delle rivendicazioni proletarie. »
« Carati e Bonfiglioli, per Bologna - Sessa e Cattaneo per Milano - Rolando per Genova - Montanari e Foschini per Ravenna ».
La votazione avviene per alzata di mano. I delegati del Sindacato dei ferrovieri dichiarano di astenersi. Messo ai voti l'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità meno i cinque voti dei ferrovieri astenuti.

Nella stessa seduta s'approva pure all'unanimità meno i soliti astenuti, la relazione finanziaria.
La seduta è tolta alle 12 per essere ripresa alle 14.
La seduta pomeridiana è interamente dedicata alle modifiche dello statuto.
Lo Statuto modificato è il seguente:
Costituzione e scopi.
Art. 1. — E' costituita in Italia la *Confederazione Generale del Lavoro* per ottenere e disciplinare la lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione e del lavoro.
Art. 2. — La Confederazione è costituita da tutte le Leghe e da quelle Organizzazioni che

hanno funzioni di resistenza, le quali, per essere accettate, devono provare di essere iscritte alle rispettive Federazioni Nazionali ed alle Camere del Lavoro.

Potranno far parte della Confederazione anche le organizzazioni autonome, le quali compiranno, all'atto dell'iscrizione, che non esiste la Federazione nazionale di mestiere, né la Camera del Lavoro o esse hanno sede — o, benché esistano, ad titolo critici contrari al presente Statuto — purché si uniformino alle prescrizioni statutarie ed a quanto verrà deliberato dai Congressi e dal referendum.

Azione.

Art. 3. — La Confederazione curerà: a) la direzione generale del movimento proletario (industriale e contadino) al di sopra di qualsiasi distinzione politica, coordinando e disciplinando l'azione che devono svolgere le Federazioni di mestiere, e le Camere del Lavoro, in quanto le funzioni delle due organizzazioni si intendano circoscritte per le Federazioni alla impostazione e direzione dei movimenti di resistenza delle categorie dei propri federati — udito il parere delle Camere del Lavoro e possibilmente d'accordo con esse — e per le Camere alla tutela e al coordinamento degli interessi locali delle classi lavoratrici;

b) di favorire la costituzione di Camere del Lavoro in quelle vaste zone ove non esistono, e cercare di evitare il moltiplicarsi di queste nei piccoli centri, di aiutare la costituzione e lo sviluppo delle Federazioni nazionali fra gli addetti ad ogni industria, scongiurando la tendenza al particolarismo di categoria e mestiere;

c) la diretta trasmissione ai delegati del proletariato nei consessi rappresentativi delle riforme sociali e dei conseguenti provvedimenti finanziari reclamati dai congressi proletari;

d) di secondare, disciplinare e coordinare ogni iniziativa dei lavoratori in materia legislativa e condurre vigorosamente le agitazioni intese a rafforzare l'azione dei delegati del proletariato nei pubblici poteri, per strappare allo Stato, alle Province e ai Comuni quelle leggi e quei provvedimenti richiesti e chiaramente voluti dalla classe lavoratrice;

e) di integrare il movimento di resistenza con lo stringere i rapporti e prendere le iniziative d'accordo con le Federazioni delle Cooperative e delle Mutue, favorendo lo sviluppo autonomo d'aggruppamenti cooperativi locali, le loro Federazioni nazionali e internazionali;

f) di prendere le necessarie ed opportune intese coi partiti che nel campo politico accetissero la difesa degli interessi dei lavoratori, perché ogni attrito parziale fra capitale e lavoro venga risolto nel senso più favorevole alla classe lavoratrice, ed ogni movimento generale determinato dalle accezzazioni delle lotte di classe, venga indirizzato a scopi pratici;

g) di risolvere i conflitti che eventualmente avessero a sorgere fra i vari enti nelle organizzazioni di mestiere, adottando a tal uopo, a garanzia dei contendenti, norme di procedura fissa, vagliate e sanzionate per referendum fra le sezioni;

h) di rendere intensa e permanente la propaganda in mezzo alle classi lavoratrici per spingerle verso il loro miglioramento economico, morale ed intellettuale;

i) di stabilire e disciplinare i rapporti di solidarietà fra le varie organizzazioni di mestiere nel campo di resistenza, sviluppando maggiormente il concetto della solidarietà nazionale ed internazionale nella classe operaia;

l) di compilare le statistiche sulle forze e sulle attività delle organizzazioni, sugli scopi, sul numero dei disorganizzati, rilevando cause e ragioni della disorganizzazione, sulla eventuale approssimativa percentuale i crumiraggio locale, regionale o nazionale in occasione di conflitti, ecc.;

m) di esercitare la necessaria azione di controllo e di sprone verso l'Ufficio del Lavoro per l'applicazione e l'osservanza scrupolosa delle leggi sociali;

n) di abbilire con conclusione la massa proletaria direttamente e per mezzo dei suoi organi rappresentativi a muoversi, al di sopra di ogni partito o scuola, per conseguimento intero del suo programma di rivendicazioni.

Direzione e Amministrazione.

Art. 4. — La Confederazione Generale del Lavoro è diretta ed amministrata:

a) da un Consiglio Direttivo composto di 11 membri, compreso il Segretario generale: due di essi saranno designati a formare insieme col Segretario il Comitato esecutivo;

b) da un Consiglio Nazionale di vigilanza composto di 30 membri, che nel suo seno nominerà 3 revisori dei conti effettivi e 2 supplenti.

Non potranno far parte della Direzione della Confederazione Generale del Lavoro che operai organizzati nelle singole sezioni aderenti alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni nazionali di mestiere che aderiscono alla Confederazione del Lavoro.

Art. 5. — Oltre all'osservanza del presente Statuto, il Comitato Esecutivo ed il Consiglio Direttivo hanno i seguenti compiti:

a) dare esecuzione alle deliberazioni dei Congressi per la parte che loro spetta e provvedere a che le organizzazioni aderenti si attengano ai deliberati stabiliti dai medesimi;

b) curare la attuazione del programma stabilito nell'art. 3;

c) tenere al corrente il proletariato per mezzo del giornale confederale, di tutto il movimento operaio;

d) cooperare ed aiutare le Camere del Lavoro e le Federazioni nazionali di mestiere nel

lavoro di propaganda e consolidamento dell'organizzazione, interessandosi altresì, se richiesti, a quanto fosse ritenuto opportuno per la risoluzione dei conflitti operai;

e) amministrare il capitale confederale.

Art. 6. — Tanto il Consiglio Nazionale che il Consiglio Direttivo verranno eletti dal Congresso con votazione segreta.

Nella scheda per la nomina del Consiglio Nazionale, il delegato non potrà scrivere più di ventiquattro nomi. Nella compilazione della lista dei candidati si deve tener conto delle varie regioni e della loro importanza dal punto di vista dell'organizzazione, in modo che tutte possano essere equamente rappresentate.

Art. 7. — I componenti il Consiglio Direttivo, che venissero per qualsiasi motivo dichiarati decaduti o si dimettessero, verranno surrogati con gli appartenenti al Consiglio Nazionale mediante un referendum tra i membri del Consiglio Nazionale stesso.

Art. 8. — (Gli eletti a far parte del Consiglio Nazionale sono i fiduciari della Confederazione nei paesi di loro residenza. Il Consiglio Nazionale si riunirà, in via ordinaria, una volta all'anno, in principio d'anno, per esaminare la gestione morale e finanziaria dell'anno precedente e per fissare il programma di lavoro per l'anno incominciato; in via straordinaria ogni volta che sembrerà necessario o dietro richiesta motivata di 15 dei suoi membri. Il Consiglio Direttivo si radunerà tutte le volte che il caso lo richiederà.

Un regolamento interno disciplinerà il funzionamento dei vari poteri.

Della Cassa Confederale.

Art. 9. — La Cassa Confederale viene alimentata:

a) da un contributo annuo per ogni confederato in ragione di cent. 5 per gli appartenenti al proletariato della terra e di cent. 10 per ogni confederato appartenente al proletariato dell'industria;

b) dalle sovvenzioni volontarie che le Cooperative confederate verseranno sui dividendi dei loro soci;

c) dai sussidi straordinari che le sezioni della Confederazione, per speciali condizioni finanziarie, potranno versare.

Per le sezioni ammesse a far parte della Confederazione in forza del secondo capoverso dell'art. 2, la quota confederale è:

a) di cent. 25 per gli appartenenti al proletariato agricolo;

b) di cent. 50 per gli appartenenti al proletariato industriale.

Il Consiglio Direttivo potrà ridurre la quota o rinunciare ad essa quando per le condizioni speciali di certe categorie di mestiere lo ritenga conveniente.

Del Giornale.

Art. 10. — Il giornale ufficiale della Confederazione è *La Confederazione del Lavoro* il quale verrà pubblicato settimanalmente.

Art. 11. — E' fatto obbligo a tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione dell'abbonamento annuale al giornale confederale.

Art. 12. — Il Comitato Esecutivo curerà la redazione del giornale, nominandone, in accordo con il Consiglio direttivo, il Direttore. I corrispondenti del giornale confederale saranno di diritto i segretari delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di mestiere e delle Cooperative aderenti alla Confederazione.

Norme generali.

Art. 13. — Verranno espulse dalla Confederazione quelle Federazioni, quelle Camere di lavoro e quelle organizzazioni autonome che non ottemperassero ai deliberati dei Congressi e a quanto è disposto nel programma confederale e nel presente Statuto.

Art. 14. — Il Congresso sarà, di regola, convocato ogni tre anni; è in facoltà del Consiglio Nazionale di abbreviare questo termine quando il ritegno necessario nell'interesse supremo dell'organizzazione. Le Sezioni dovranno essere interrogate a mezzo del referendum per la scelta della località ove si dovrà tenere il Congresso.

Art. 15. — Il Comitato Esecutivo curerà altresì la pubblicazione di opuscoli di propaganda e la popolarizzazione per mezzo della stampa delle leggi sociali esistenti.

(Continua).

Dopo il Congresso della Resistenza

Un articolo di Gino Piva.

Gino Piva che ha assistito a tutto lo svolgimento del Congresso, scrive nel Grido del Popolo un elaborato articolo che ci piace riprodurre nella sua parte sostanziale.

« Gli amatori di emozioni sono stati delusi. Il Congresso di Modena — e non esageriamo a dire il grande Congresso — ha significato che anche in Italia si è finalmente potuto ottenere che una assemblea in cui si discutono i gravi interessi del lavoro ed in cui si fissano le grandi linee per la lotta avvenire non sia trasformata in un serraglio di belve feroci.

L'organizzazione del Congresso di Modena è stata fatta con questo intento; ma noi crediamo che non tanto per norme disciplinari l'intento sia stato raggiunto, quanto per la natura stessa del Congresso, in cui non erano dei partiti o delle frazioni di un partito in giostra tra loro, in cui non era accademica bogologia di illustri professori; ma soltanto era in questione l'interesse di una classe degnamente rappresentata.

Mancavano, è vero, al Congresso i clattoni di professione — ed i pochi sindacalisti, non per virtù crediamo, ma perché compresi del

nuovo spettacolo, seppero dar prova di serena correttezza, che sarà loro, forse, imputata dai compagni professorissimi e da altri disoccupati intellettuali.

Così fu che i lavori si svolsero ordinatamente, con un risparmio di perdita di tempo che diventerà anche maggiore nei Congressi avvenire.

Maturità, dunque, significa questo nuovo contug delle masse che discutono dei propri interessi: maturità per la quale si va sostituendo la cosa alla parola; che farà giustizia sommaria non soltanto dei più modesti, ma anche e specialmente dei più insigni fabbricatori di gazose politico-sociali, che poterono seroccare fin qui la fama di sapere e di intendere qualche cosa, con il lenocinio di eloquenze barbare, che hanno conquiso per qualche tempo il pubblico minuto italico, innamorato dei gorgieggi.

Al professorum ambulante, catastrofico e pure imbelli, alla salvazione perpetua di formule sempre rinnovatissime in una inconcludenza da mantici, si va magnificamente sostituendo qualche cosa di più alto e di più vero.

Non possiamo in una colonna di giornale seguire analiticamente l'attività del Congresso di Modena; per cui dobbiamo fissare in pochi tratti le impressioni principali; che sono impressioni, non di chi ha letto i resoconti più o meno esalti e chiari dei giornali, ma di chi al Congresso ha assistito; riservando ai capi, di trattare volta per volta singoli argomenti quando avremo anche maggiore possibilità di riesaminare con pacatezza i deliberati.

Il disciplinamento del movimento operaio fu certo una delle maggiori affermazioni del Congresso il quale fu unanime d'accordo nel riconoscere che la vastità e la complessività della azione operaia, non può essere frastagliata, né abbandonata alla mercé dei capitani di ventura che si improvvisano guidatori di masse, ricorrendo alla solidarietà nazionale ed internazionale quando le schiere si sbandano, succhiando qui che possono le riserve della resistenza altrui, ed impedendo che altri lavoratori in lotta, magari in più degna lotta, siano a loro volta aiutati.

La disciplina degli appelli alla solidarietà negli scopi si è imposta dopo i molti recenti avvenimenti; non è più possibile continuare come finora si è fatto, permettendo che le grandi organizzazioni dei partiti si lascino prendere la mano da un paio di potenti, i quali hanno di mira il successo locale perdendo di vista l'interesse generale di tutti i lavoratori.

Non è possibile che il movimento più operaio che va a gettare le basi di una società nuova, e che intanto sta sostituendo in importanza ai fattori puramente politici, sia un movimento di anarchia.

Vi sono anche dei sindacalisti che questo riconoscono. Così resteranno soli a non volere la disciplina che taglia loro i viveri e la boria i pochi esili che fanno pagare abbastanza caro al proletariato lo smercio di estetismo.

La discussione sui rapporti tra Confederazione del lavoro e partiti politici ha appassionato non pochi congressisti — e specialmente quelli tra loro di parte socialista, i quali si sono preoccupati, secondo noi soverchiamente, dell'influenza che i deliberati del Congresso di Modena avrebbero potuto avere su quelli del Congresso di Firenze, ed in particolare, nei riguardi della tattica nelle prossime elezioni.

Non noi crediamo che il blocco elettorale tanto paventato, avrebbe potuto essere determinato da un voto del Congresso della resistenza, e siamo convinti che né nell'anno dei relatori, né in quello dei dirigenti la Confederazione, vi fosse alcuna predisposizione in proposito. Nella questione quindi doveva essere subito scartata la preoccupazione elettorale; preoccupazione che rimpicciolendo i termini della questione stessa, portò per un tratto la discussione su un terreno estraneo.

Noi crediamo che mentre il partito socialista ha ragione di difendere la sua posizione nel movimento operaio, non può volere che questo rinunci all'appoggio di altri partiti. Né la Confederazione può stoderne delle pregiudiziali di partito; non solo perché ad essa sono in facoltà di accedere individui e gruppi di diversa fede; ma perché non può compromettere la conquista di riforme politiche e sociali che le sono utili, escludendo a priori il concorso di altri partiti alla conquista stessa.

La lotta di classe elimina di per sé gli indegni e gli inabilitati ad avvicinarsi al movimento operaio. Però quanto questo più è vasto ed importi neto e deve tener conto di tutti i mezzi di lotta che gli possono essere utili, tanto meno dovrà barriarsi in formule ristrette.

Non c'è il pericolo che il movimento operaio diventi... movimento borghese di conservazione. E se vi sono partiti che subiscono la lotta di classe, pur non facendola, questi partiti non possono essere, fin che esistono, disconosciuti in quanto con altri concorrono a preparare una condizione sempre più favorevole al movimento operaio.

Il Congresso di Modena non poteva fissare con i pesi quanto sulla bilancia della Confederazione del lavoro con l'un partito più dell'altro; né con altrettanta esattezza definire i rapporti fra essa e i partiti. Tutto questo non si è fatto ieri, né si potrà fare domani.

Quanto si è intanto intraveduto è questo: che il movimento operaio va assumendo una sua speciale espressione politica. Ma contrasta questo con il pensiero del partito socialista?

Assolutamente no; come assolutamente il partito socialista non deve aver mai pensato — e tanto meno pensare ora — che le vie del socialismo, debbano essere per tutta la loro continuità disseminate di circoli socialisti, di tessere e di timbri.

La questione affacciata al Congresso della resistenza deve essere posta bene in chiaro, che da parecchi commentari di compagni nostri, ci siamo accorti che essa non è stata perfettamente compresa.

Altri giudizi di giornali.

La stampa socialista è unanime nel riconoscere la grande importanza del Congresso di Modena.

L'Avanti! ha un chiaro e forte articolo di Francesco Paolini, in cui, fra l'altro, è detto: « E chi ricorda le difficoltà della gestione ed i dolori del parto — anche l'operazione chirurgica, non è vero? — che precedettero ed accompagnarono la nascita della Confederazione, due anni or sono, non può non rimanere confuso ed ammirato insieme, dinanzi alla manifestazione di robustezza e di maturità quasi precece data a Modena dalla Confederazione stessa.

« L'orgoglio palermo del Partito Socialista non può essere adombrato da una nube di tristezza perché al Congresso della Resistenza si è affermato che il movimento operaio vuole emanciparsi dalla tutela del Partito.

« Il movimento proletario ha un campo specifico d'azione, nel quale non può e non deve tollerare invadenza e ingerenza di partito, nemmeno per rispetto ai genitori; e bene ha provveduto il Congresso a precisare quegli attributi politici confederali, rispetto alle quali i partiti politici debbono mantenersi estranei.

« Ma al Congresso di Modena ha fatto capolino anche la tendenza ad invadere il campo d'azione del Partito Socialista, quasi a mettere questo sotto la tutela della Confederazione, affidando a questa il compito di assumere la direzione della politica proletaria.

« La grande maggioranza del Congresso ha deliberato diversamente; ed, a parer nostro, ha ben provveduto a difendere la Confederazione dal pericolo delle giovanili impazienze.

« La repubblicana Ragione si compiace vivamente del risultato del Congresso. Questo segna anche il trionfo di quelle forze repubblicane che seguono i tempi, e che al proletariato affamato ed analfabeto non rispondono soltanto: « Aspettate la repubblica ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

« Oggi minoranza, dobbiamo in un avvenire non lontano poter dimostrare coi fatti alla massa che noi abbiamo diritto di uguaglianza nella Confederazione del Lavoro, divenuta oggi il centro della vita politica ed economica della nazione ».

Confederati, leggete e diffondete il vostro giornale.

Quando Cesare Ricciardi salì alla tribuna per assumere cavallerescamente le mie difese, io ignoravo completamente ciò che il giornale dei sindacalisti di Parma avesse detto di me. Seguiti avidamente il Ricciardi e la sua letteratura, ma dopo le prime parole questa fu interrotta dalla tempesta di sdegno sollevata nella assemblea. Io mi sentii circondato da uno stuolo di amici, fra cui erano Alfredo Bertini, ai quali mi lega un affetto più che fraterno, i quali cercavano di confortarmi come si fa forse accaduta e mi si dovesse annunciare una grande disgrazia.

Questa inaspettata manifestazione d'affetto mi commosse, sentii il pianto fermi sulla mia gola, mi trovai incapace di rivolgere alla assemblea in tumulto una qualunque parola, sicché doveti limitarmi a preparare gli amici di accompagnarmi fuori. Per tutto quel giorno non mi fu possibile conoscere il testo preciso del traffico dell'Internazionale. Gli amici, quasi temessero di darmi un dolore, evitarono di aderire alle mie insistenze.

Fu soltanto il giorno dopo che potei avere precisa conoscenza dell'articolo dell'Internazionale. Non se fui eccessivamente sorpreso. Non è la prima volta che nelle polemiche si prende di mira la mia infornata. Basterebbe leggere in Pagine Libere ed in altri giornali le belle satiriche dell'Artin napoletano, delle quali heffe il traffico sindacalista non è che una stupida parafasi. Ho tacito sempre su ciò, perché a me non è consentita altra risposta fuori del silenzio.

Se mi decido ora ad alcune brevi dichiarazioni, è soltanto per assicurare amici e nemici che, dove anche il ludibrio fatto da una immensa disgrazia rispondesse ad un criterio politico; il calcolo stesso sarebbe completamente sbagliato. La questione della compatibilità tra il mio stato fisico e la vita militante io me la sono posta e l'ho risolta da un pezzo.

Diceva Felice Cavallotti che la politica non conosce la pietà. Non ho mai creduto completamente che gli avversari potessero attaccarmi rispettando almeno la mia eccitata e considerandomi né più né meno di un qualunque altro uomo. Devo però dire, ad onor del vero, che nemmeno la stampa borghese più ferocemente avversa non scesa mai all'oltraggio personale. E si che fu nelle occasioni, come durante le accatissime lotte elettorali, in cui rimontano gli istinti meno generosi, e si potrebbe trovare sensibile qualunque mezzo polemico adoperato per abbattere un avversario.

Or se tutto questo mi induce amaramente a concludere che la borghesia è assai migliore di certa gente rivoluzionaria che ha con animamente la bocca piena di solidarietà e di fratellanza, non è, dico, ch'io non avessi previsto certi attacchi e non mi fossi premunito contro di essi.

Più presto che potei mi dimisi o rifiutai quelle pubbliche cariche, le quali, anche se sono un peso, possono far per soddisfare la personale vanità. In omaggio al principio che tutti gli uomini sono uguali e nessuno è necessario trovar l'energia sufficiente per resistere a tutte le pressioni degli amici e locustre, con la stessa tranquillità con la quale le avevo accettate, quelle cariche cui, per parecchie ragioni, mi parevano incompatibili col mio stato fisico.

Ma se ho compiuto il mio dovere verso il partito e verso gli altri togliendo ogni pretesto a discussioni, impedendo che alle lotte di idee si mescolassero elementi estranei e suggestivi, pagando (e lo dico per la decina e decina di migliaia di infelici che sono e saranno come me, i quali combattono una lotta ignorata ed eroica per avere nella società quel posto che i felici reggenti non hanno diritto di contestare loro) il necessario tributo al cumulo di pregiudizi che ancora grava su questa sedente civile società, non dimentico affatto che ho dei doveri verso me stesso. Non saranno le intimidazioni dei grassatori della penna che potranno costringermi a battere in ritirata e a decretare a me stesso il più atroce dei supplizi: il supplizio della piagnucolosa inazione.

Giudice di stare o non stare nella vita pubblica sono io, nessun altro che io. La differenza fra me e quelli che hanno la fortuna di aver conservato la vista non è che questa: che per leggere e per assimilare devo darmi ad una applicazione di gran lunga superiore a quella del tempo in cui possedevo la piena felicità visiva; che uno scritto mi costa una fatica tre volte superiore a quella di qualunque altro mortale e che il discorso, quando non sia il solito imparcioso propagandistico, benché mi costi un grande sforzo di attenzione, mi viene meno scorrevole, meno ordinato, meno plastico del discorso di chi può parlare con le scorta degli appunti ed ha il sussidio della retina, la quale è da se sola la più grande guida alla parola, potendo registrare, attimo per attimo, il mutamento dell'ambiente circostante; di questo però m'imporia più che mediocrementemente. In questa vostra fatica io non consumo che me stesso, perciò credo di aver diritto di lasciar cadere il mio compiacimento sui fatti e sui robbiosi su cui è scesa una eccitata non meno disgraziata della fisica faccia: la irasa cecità di parte.

A costoro, se potesse valere, vorrei rivolgere un solo invito: attaccatemi, ciuperatemi come un qualunque altro uomo, diversamente facendo non fate del male che a voi. Io sono di metallo sufficientemente duro per resistere tranquillamente anche a questi colpi.

Non potendo io rispondere ai molti amici, ed anche ai molti avversari, che vollero testimoniarmi la loro benevolenza, approfitto di questa per mandare a tutti un riconoscente saluto.

Per la Feder. Muraria firm. GIRARDI.

Sì, ma e i conti?

I giornali annunciano che alla Camera del lavoro di Parma sono avvenute le nomine dei componenti il nuovo stato maggiore: segretario in capo U. Pasella, Angelo Faggi segretario del Sindacato lavoratori della terra, Amilcare Deambri (senza la s) segretario propagandista. Oltre a questi furono riconfermati tre o quattro impiegati di amministrazione, nonché i giornalisti da 10 lire Bianchi e Maszoli.

Tutto ciò sta bene... ma e i conti dello scorporo?

Per la Feder. Muraria firm. GIRARDI.

ATTI UFFICIALI DELLA Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO Seduta del 24 agosto 1908.

Presenti: Cerutti G. B., Quaglino F. e Rigola, segretario.

Scioperi del Biellese. — Si prende in esame la domanda inoltrata dalla Confederazione tessile di aiutare gli scioperi di Mongrando e di Andorno.

Riconosciuto che si tratta di due movimenti coinvolgenti il principio stesso del diritto di organizzazione, e che i lunghi scioperi furono finora sostenuti dalle sole forze organizzate della località, riconosciuto che la confederazione tessile è nella assoluta impossibilità di aiutare finanziariamente i due scioperi e che ha già fatto appello alle sue sezioni per ottenere la maggiore solidarietà possibile, si delibera di accogliere la domanda accordando un sussidio di lire 500 e di diramare una circolare alle Camere ed alle Federazioni per invitarle a raccogliere sussidi.

Per il Congresso. — Si risolvono alcuni quesiti relativi alle adesioni ed agli inviti, e si delibera di convocare il Consiglio Direttivo in Modena per le ore 14 del 5 settembre.

Rappresentanza. — Si delegano: Cerutti G. B. e R. Rigola a rappresentare la Confederazione alla festa del Sessantenario della Sezione Compositori di Torino della Federazione Lavoratori del Libro.

Si surrogano alcune altre pratiche di interna amministrazione e la seduta è tolta.

GRONACA INTERNAZIONALE

L'Organizzazione operaia federale in Svizzera.

L'organo della Federazione Svizzera dei Sindacati professionali - *Arbeiterstimme* - del 14 agosto pubblica « per la prima volta una statistica completa sullo stato dei Sindacati professionali in Svizzera » fornendo dati: a) sulle organizzazioni aderenti alla Federazione Svizzera dei Sindacati professionali; b) sulle organizzazioni non aderenti alla Federazione, ma fedeli al principio della lotta di classe; c) in quelle a carattere prevalentemente mutuo, cioè che possiedono casse di soccorso; d) sulle Federazioni cristiano-sociali.

Le forze organizzate.

Aderiscono alla Federazione Svizzera dei Sindacati 33 federazioni e la Camera del Lavoro del Canton Ticino, le quali contavano, al 31 dicembre 1907, 809 Sezioni e 71.404 soci, di cui 6.814 donne.

Le Federazioni di classe, non aderenti alla Federazione dei Sindacati, contavano 220 Sezioni e 14.064 soci. Di esse, però, quelle dei trasporti e dei appalti hanno aderito alla Federazione al 1° gennaio 1908. Di queste federazioni indipendenti le più forti sono quelle dei muratori (6.000 soc.), dei pittori e stuccatori (3.960 soci), dei sarti (1.920 soci).

In complesso, dunque, gli organizzati vi si trovano alla lotta di classe sono 85.468, con un aumento di 10.944 sul 1905.

Le Federazioni a carattere mutualistico contano 42.554 soci e sono tutte organizzazioni di operai e impiegati dei trasporti e delle comunicazioni. Fra di queste le più forti sono quelle degli impiegati dei trasporti (15.669 soci), e degli operai dei trasporti (8.000 soci), degli impiegati delle poste, dei telegrafi e delle dogane (5.904 soci), degli agenti dei treni (2.988 soci), degli impiegati delle poste svizzere (2.473 soci), ecc. Alcune di queste federazioni (quelle degli impiegati di trasporto, degli agenti di treno, degli operai di trasporto) hanno costituito un *cartello*, fondato sulla base di una autonomia piena e intera delle singole federazioni aderenti. Ogni federazione si impegna a dare notizia alle altre di tutte le azioni che volesse iniziare e che potessero avere influenza sui salari o sul servizio in generale. Nei movimenti generali, iniziati dall'una o l'altra federazione, le decisioni, prese dai Comitati Centrali riuniti o da una delegazione dei medesimi, devono essere rispettate.

Il numero dei soci di questo *cartello* è di circa 36.000.

L'organizzazione dei cristiano-sociali, diretta dalla Federazione Svizzera dei soci cristiano-sociali, conta attualmente 5.300 soci. Queste organizzazioni fanno, molto spesso, opera unitaria.

In totale l'organizzazione Svizzera delle 4 categorie conta 135.577 operai organizzati, cifra però inferiore alle realtà. Esistono inoltre, fuori di questi quadri, dei Sindacati indipendenti di poco conto.

Le organizzazioni confederate.

La statistica federale fornisce dati più ampi sulle organizzazioni federate.

Per ciò che riguarda il numero dei soci, le più forti federazioni confederate sono quelle dei metallurgici (17.824 soci), dei falegnami (7.863), degli orologiai (7.780), degli addetti alle alimentari (4.300), dei tessitori (3.535), dei fabbricanti di scatole per orologi (3.000), dei tipografi (2.856), dei lavoratori in pietra (2.500), ecc.

Le quote federali variano tra fr. 0,20 e fr. 2 alla settimana (tipografi) e sono di regola inferiori ai 30 cent. settimanali. Tutte le federazioni hanno reso obbligatorio l'organo federale. Variano pure i sussidi: quelli di viatico tra 1 e 8 fr. al giorno e, in media, tra 1 e 1,50 fr.; oppure tra 2 e 3 cent. al km.; il sussidio di disoccupazione va da 1 a 2,50 al giorno, quello di malattia da 1 a 5 fr. al giorno (tipografi); i tipografi pagano sussidio settimanale di invalidità da 7 a 16 fr.; il sussidio funerario varia nelle varie federazioni tra 5 e 65 fr. (tipografi).

Per ciò che riguarda l'entrata vengono in testa i metallurgici con 433.714 fr., seguiti dai tipografi che incassano, nel 1907, 374.015 fr. Vengono poi i falegnami (144.674 fr.), i litografi (118.575 fr.), gli orologiai (92.399 fr.), gli addetti alle alimentari (73.313 fr.), i fabbricanti di scatole per orologi (40.000 fr.), i carpentieri (32.856 fr.), i tessitori (32.114 fr.), i lavoratori in pietra (28.211 fr.), i legatori (23.400 fr.), gli ausiliari tipografi (20.758 fr.), i calzaioli (18.001 fr.), ecc.

Nei riguardi delle uscite vengono primi i tipografi (343.330 fr.), ci fanno seguito i metallurgici (303.089 fr.). I carpentieri speso in totale 143.318 fr., gli orologiai 92.329 fr., gli addetti alle alimentari 44.492 fr.; i carpentieri 32.094 fr.; i tessitori 31.428 fr.; i tipografi 26.405 fr.; gli scalpellini 22.957 fr., ecc.

Circa i sussidi, i metallurgici, gli scultori, i tipografi, i litografi, pagano sussidi di viatico, di disoccupazione, di malattia, e, ad esclusione degli scultori, anche quello funerario. Le maggiori somme in sussidio di viatico spendono i carpentieri, i tipografi, i metallurgici; per la disoccupazione spendono di più i metallurgici e i tipografi; per la malattia i tipografi (101.031 fr.), i litografi, i falegnami, gli ausiliari tipografi, i calzaioli; per funerali i tipografi, gli scalpellini, i fabbricanti di quadranti.

Per gli scioperi speso fr. 101.512 i metallurgici, i falegnami fr. 69.163, gli orologiai

fr. 37.070, gli addetti alla alimentazione fr. 19.816, i carpentieri fr. 1.394, i tessitori fr. 9.814, ecc.

L'amministrazione costa fr. 21.528 ai metallurgici, fr. 11.822 ai falegnami, fr. 10.173 agli addetti alle alimentari, fr. 6.000 ai fabbricanti di scatole per orologi, fr. 4.627 ai litografi.

L'organo professionale costò fr. 27.549 ai metallurgici, fr. 19.577 ai tipografi, fr. 14.312 ai falegnami, fr. 5.000 ai fabbricanti di scatole. Di questi giornali federali 12 sono settimanali, 12 bimensili, 4 mensili. Quello dei metallurgici tira 23.000 copie settimanali, 15.000 quello degli orologiai, 11.000 quello dei tessitori, quind'cinale.

Nei riguardi del patrimonio, viene prima la federazione dei tipografi con 614.888 fr. Seguono quindi quelle dei metallurgici con 130.624 fr., dei litografi con 92.469 fr., degli orologiai con 39.545 fr., degli addetti alle alimentari con 28.520 fr., dei legatori con 17.406 franchi, dei tessitori con 12.061 fr., degli ausiliari tipografi con 11.431 fr.

Questi dati dimostrano la forza raggiunta in questi ultimi anni dall'organizzazione operaia Svizzera soprattutto nei Cantoni di lingua tedesca, che segue, come osservammo in una precedente cronaca, i principi e i metodi dei sindacati tedeschi.

**I MAESTRI ELEMENTARI
Le Camere del Lavoro e la Confederazione**

Nel recentissimo VIII Congresso della Unione Magistrale Nazionale (Ancona, 8-11 corrente) veniva rimessa sul tappeto la questione dei rapporti fra movimento magistrale e movimento proletario; e l'assemblea, rappresentante 35 mila tra educatori ed educatrici dei figli del popolo, riaffermava ed accentuava lo spirito della mozione De Robbio, già acclamata dal Congresso di Perugia, per la solidarietà dei due movimenti.

Ora ad Ancona si è fatto di più: si è stabilito, sancendo il principio in un articolo dello Statuto federale, che i delegati delle grandi Federazioni di mestiere possano partecipare, con diritto di parola, ai Congressi della Unione Magistrale Nazionale per discutere le rivendicazioni della scuola popolare.

Si discusse anche della adesione dei Socialisti magistrali alle Camere del Lavoro e alla Confederazione del Lavoro; e sull'importante grave argomento il nostro compagno Angiolo Cabrini, prima nel Congresso e poi in una intervista col redattore della *Vita*, si dichiarò a favore per un ordine di idee nel quale ci troviamo noi pure.

« La questione, ha detto il nostro compagno, non è la prima volta che viene ai Congressi magistrali: già a Bologna fu sollevata da me. Bisogna però non fare confusione fra questi due fatti di ben diversa importanza per le conseguenze che possono aversi: l'obbligo da parte delle Sezioni dell'Unione di iscriversi alla Confederazione del Lavoro, e il consiglio e l'incoraggiamento che un Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale può dare ai maestri di costituire dei gruppi presso tutte le Camere del Lavoro d'Italia.

« Io ed i miei amici di Milano, città dove sorse il primo gruppo magistrale in seno alla Camera del Lavoro, siamo favorevoli a dare tale consiglio; anzi noi pubblichiamo da tempo un piccolo giornale — *La Scuola Popolare* — che ha sopra tutto per scopo di promuovere la costituzione di un maggior numero di tali nuclei presso le Camere del Lavoro e di stringere sempre più i rapporti fra il movimento magistrale e quello delle altre categorie operaie. Questo noi propugniamo non tanto perchè i maestri debbono cercare nelle Sezioni che costituiscono presso le Camere del Lavoro il presidio delle loro rivendicazioni di classe, quanto per agitare in mezzo ai lavoratori le questioni della scuola popolare e persuadere le masse della importanza del problema scolastico. Questo naturalmente è dell'ego-altruismo, poiché i maestri, così educando il popolo, si assicurano dei buoni alleati nella conquista delle loro rivendicazioni di categoria. Al contrario io ritengo che se domani un Congresso della Unione, trascinato dall'entusiasmo per l'oratoria di qualche congressista, in un volo sentimentale di solidarietà dovesse imporre alle Sezioni magistrali di iscriversi alla Confederazione del Lavoro, si andrebbe incontro ad un disastro.

« È noto infatti che, mentre i nuclei magistrali sono costituiti da forze omogenee, e cioè da maestri socialisti, repubblicani, radicali, di solito aventi temperamento battagliero, le associazioni magistrali tengono per lo più insieme il gruppo dei loro soci o col mutuo soccorso, o con la tradizione, o col patrocinio di certe rivendicazioni che interessano direttamente la classe. Tali associazioni, mentre si trovano perfettamente al

loro posto in seno all'Unione, si troverebbero a disagio in mezzo alle leghe operaie e contadine, vedrebbero il numero dei loro soci assottigliarsi, indebolirebbero l'Unione senza recare al movimento operaio alcuna collaborazione recisa e precisa.

« Lasciamo dunque che da una parte si sviluppi sempre più la coscienza magistrale orientandosi in senso democratico, e nel tempo stesso lasciamo che si maturi nel campo operaio la politica seria e positiva, quale fu deliberata dal recente Congresso di Modena. Oggi vi sono in Italia Camere del Lavoro le quali non esterebbero un istante ad imporre lo sciopero ai maestri del posto, magari per protesta contro la politica dello Czar di tutte le Russie.

« Da questo sviluppo della educazione popolare verrà un mutamento che io auguro sollecito nelle condizioni in cui oggi ci troviamo, di guisa che sarò ben lieto di propugnare in un tempo non lontano l'entrata ufficiale delle Sezioni della U. M. N. nelle Camere del Lavoro. Oggi una simile entrata non è voluta né dai maestri, né potrebbe essere desiderata dalla Confederazione del Lavoro ».

I maestri nostri compagni, delegati al Congresso di Ancona, si riunirono in una speciale seduta e deliberarono, tra l'altro, di propugnare presso la Confederazione Generale del Lavoro che i maestri iscritti alle Camere del Lavoro siano esonerati dall'obbligo di dare la loro solidarietà sotto forma di sciopero; e ciò per l'indole delle funzioni esercitate da tale categoria di lavoratori.

Il Segretario amministrativo avverte le organizzazioni confederate che fra giorni invierà a tutte le regolari ricevute dei diari inviati, sia per quote confederati, sia per tassa di adesione al Congresso.

Sta facendo il lavoro di controllo e di verifica di tutte le somme inviate, poscia sul giornale confederale verranno tutte regolarmente pubblicate.

I socialisti e le leghe autonome dei coloni

A tutte le Sezioni socialiste del Collegio d'Imola, il compagno Raffaele Serrantoni propone che in un prossimo Congresso Collegiale socialista venga messo in discussione il tema: *I socialisti e le leghe autonome*, illustrando la sua proposta col seguente ordine del giorno: « La Sezione, discutendo sul tema: *I socialisti e le leghe autonome*,

« ricordando che i socialisti presenti al Congresso della Camera del Lavoro d'Imola del 17 u. s., si manifestarono unanimemente favorevoli all'ordine del giorno ivi approvato e che concludeva col non riconoscimento delle leghe autonome da parte delle leghe camerali, piattaforma su cui si svolsero vittoriosamente le due recenti agitazioni agrarie sostenute con tanta energia, entusiasmo e disinteresse da ogni categoria di lavoratori;

« considerando che le leghe autonome dei coloni si sono realmente mostrate a completa dipendenza della classe padronale e che la loro azione risulti:

« nel campo economico ad impedire che la classe colonica potesse anche, all'appoggio dell'organizzazione degli altri mestieri, conquistare un patto colonico che rispondesse effettivamente ai bisogni della classe ed ai progressi dell'agricoltura;

« nel campo morale ad impedire ai coloni il libero esercizio del diritto d'associazione, rinforzando il principio medioevale dell'autorità padronale, a sviluppare in mezzo ad essi bassi sentimenti egoistici per ostacolare le equie conquiste delle altre categorie di lavoratori e tenerli lontani dalla scuola della fratellanza e solidarietà, basi fondamentali dell'organizzazione operaia;

« nel campo politico ed amministrativo a rendere i coloni sostenitori della classe padronale, per impedire ai socialisti ed alla classe operaia la conquista dei Comuni, Province, ecc.;

« e constatando che al Congresso Nazionale dei lavoratori della terra in Reggio Emilia, nell'aprile scorso, venne meglio disciplinata l'organizzazione delle varie categorie col'affermare l'autonomia dei braccianti, piccoli proprietari, affittuari, non solo nel funzionamento amministrativo delle rispettive leghe, ma anche nei movimenti locali, quando questi non pregiudichino gli interessi della classe lavoratrice;

« si augura che nel prossimo Congresso nazionale i lavoratori della terra sappiano adottare tutti quei provvedimenti suggeriti dall'esperienza, che valgano a diminuire quelle momentanee vertenze di categoria di cui i fattori delle leghe autonome si valgono per incitare la lotta fra le categorie stesse;

« invita i socialisti a perseverare, entro e fuori l'organizzazione operaia, in un'attiva propaganda per smascherare sempre più il trucco padronale che insiste nel far difendere ai coloni i privilegi e gli interessi della classe capitalistica terriera;

« ed infine a combattere le leghe autonome di qualsiasi forma per mantenere l'unità e la disciplina nell'organizzazione di classe anche contro dannosissime tendenze localiste ».

L'agitazione sindacalista e i suoi risultati

L'organo federale dei falegnami austriaci « Holzarbeiter » del 7 agosto pubblica un articolo interessante sulla azione sindacalista che noi riproduciamo per i nostri lettori. Ecco l'articolo:

Negli ultimi tempi si è fatto sensibile in alcuni Sindacati di Vienna e anche di quelle che altra località un movimento che tende a diffondere tendenze anarchiche tra gli operai. Per quanto siamo molto lontani dal voler sopravvalutare l'importanza di questo movimento, il quale viene utilizzato da alcune teste balzane a scopi personali e per seroccare una facile popolarità, pur tuttavia vi è la possibilità che gli elementi operai ancora immaturi si lascino ingannare da questi arrivisti senza scrupoli, che vogliono mettersi in mostra a tutti i costi.

La ricetta adottata dai capi spirituali di queste pazzie — non si può chiamarlo un movimento — è assai semplice e non precisamente nuova; soltanto essa non si è migliorata colla ruggine del tempo.

Radicalismo illimitato e prezzo che non teme concorrenza sono i due rimedi universali per scardinare il mondo capitalistico.

Come fare colpa agli elementi immaturi se si lasciano cattivare da un metodo che non esige che frasi radicali e seguendo il quale, senza lavoro sistematico, e, ciò che più importa, senza o con quote minime, si acquista il cielo in terra? La disciplina è una limitazione del più alto bene umano: della libertà personale, e tutti coloro i quali credono che al progresso e alla emancipazione della classe operaia sia necessario un lungo e difficile lavoro sistematico e non semplicistico che non capiscano niente di azione diretta e di sciopero generale.

Un'idea dei risultati dell'attività pratica degli anarchici si può formarsela solo studiando le condizioni delle località e dei mestieri ove essi hanno una reale influenza, come in Francia, e, in parte, in Svizzera.

Fin dove possano arrivare gli anarchici, scesi dal regno immacolato dell'idea nel mondo laido della realtà e penetrati nei sindacati ce lo mostra in modo istruttivo e incontrovertibile il « Sindacato dei falegnami del dipartimento della Senna », una specie di istituto sperimentale per la cultura dei bacilli anarchici — in cui i proletari, coi loro bisogni e dolori, rappresentano le bestie da sezionare. Sotto il dominio sindacalista, quel Sindacato è riuscito a far abolire il commercio dei mobili da dozzina, ma i vantaggi dell'abolizione ottenuta colla tanto decantata « azione diretta » andarono tutti a finire nelle tasche dei commercianti di mobili. La Federazione ha poi spreco copioso somme per ottenere la riduzione alla spicciolata degli orari; ma questo fu il lavoro di Sisifo: le conquiste ottenute andarono presto in fumo. Questi super-organizzati non vogliono capire che il miglioramento generale e duraturo delle condizioni di lavoro non si può ottenere coll'azione individuale, sibbene con un'azione in massa e simultanea la quale però richiede soprattutto una salda organizzazione e disciplina, cioè la negazione di ogni e qualsiasi tendenza anarchica. Siccome però gli anarchici non vogliono saperne di ciò, non resta loro che l'appello continuo alla violenza, al sabotaggio, allo sciopero generale, ecc., in una parola, al terrorismo, come alla miglior tattica. Ma la gente rimane spaventata per poco; allorché vede che le minacce rimangono vane, essa ride di tutte le rodomontate. I terroristi divengono oggetto di scherno e di ridicolo: ragion per cui il Sindacato dei Falegnami non riuscì mai a consolidarsi nell'alto e basso dei suoi soci che sono — ora — circa 400, il 3,5 0/0 cioè dei falegnami della Senna!

Ma i sindacalisti non si preoccupano gran che di avere molti organizzati: essi hanno per principio che bisogna guardare alla qualità anziché alla quantità dei componenti le leghe e hanno scoperto una propria teoria anche per ciò. Secondo questa teoria sono essi, il piccolo manipolo dei veramente *coscienti*, il lievito che può solo far fermentare tutto l'impasto, e che è chiamato a manipolarlo e a dargli forma, come il ribelle Prometeo: « Ioiedo qui e formo uomini a mia immagine ». E se l'impasto è duro e resistente — ciò che deve pur dursi — la colpa non è del lievito ma della massa, che non capisce la sublimità delle nuove idee. Un così piccolo manipolo è anche molto più facilmente mobile, può intervenire molto più rapidamente colla sua

azione diretta, che se avesse da trascinare dietro di sé il peso morto di una massa.

Sistema delle maggioranze, coerenza nella tattica e nelle deliberazioni, fedeltà ai patti, disciplina, ecc., sono, tutt'al più, pregiudizii che si accettano finché non impacciano, ma che si calpestano appena diventano incomodi.

Così si capisce anche il disprezzo che essi hanno per l'azione sindacale ordinaria, col suo meccanismo finanziario e il suo « pecorume ». Un esempio del come essi considerano il sistema delle maggioranze. L'ultimo Congresso degli ebanisti di Francia aveva deciso la creazione di una cassa federale di sciopero. Cosa fa il Sindacato degli ebanisti? Dichiarò, senz'altro, di non riconoscere né questo deliberato, né quello che decideva la nomina di un Segretario federale fisso. E il Sindacato avrebbe dichiarato il suo distacco dalla Federazione qualora, ciò facendo, non si fosse messo fuori della Confederazione del Lavoro. E' lecito chiedersi, però, se questi scrupoli l'avrebbero trattenuto, se la Confederazione non fosse diretta da sindacalisti anarchici. Recentemente, però, venne accettata, con pochi voti di maggioranza, la deliberazione del Congresso per la cassa scioperi e decisivo fu il voto della Sezione dei falegnami tedeschi. Apriti cielo! « Come? Gli stranieri vogliono imporsi dei voti? Ma ché! noi non riconosciamo la votazione! ». Per ultimo minacciarono la costituzione di un nuovo Sindacato con... *quote inferiori!* Prezzi da non temere concorrenza! Avanti signori!

Quando diciamo che il Sindacato non guarda tanto pel sottile la logica delle deliberazioni e della tattica, abbiamo dimenticato di dire che ciò non è vero in un punto: nel sacrificare ogni azione veramente sindacale all'idea dello sciopero generale, il Sindacato è stato di una inesorabile coerenza: bisogna riconoscergli questo merito. Ecco un esempio: recentemente la cricca sindacalista delibera l'acquisto, a spese della Cassa del Sindacato, di un gran numero di opuscoli anarchici, editi da *Temps nouveaux*, uno dei più accreditati giornali anarchici, da spedirsi, inclusi nel giornale professionale, al domicilio di tutti i soci. Ciò fece traboccare la misura: in una seduta, assai tumultuosa, i soci più ragionevoli provocarono le dimissioni del Consiglio e la nomina di altri amministratori meno settari e meno impacciati di anarchismo. Purtroppo però c'è poca speranza che questi elementi più ragionevoli riescano a risanare il Sindacato: sia perchè esso è stremato di forze, sia perchè i sindacalisti, allontanati dalla amministrazione, non cesseranno di muovere aspra guerra a coloro che li hanno sostituiti. Poi sindacalisti-anarchici, non esiste molta differenza tra i mezzi onesti e quelli disonesti quando si tratta di combattere gli avversari: essi si ritengono i più intelligenti e i più coraggiosi, i più competenti in materia di spirito rivoluzionario. Gli altri sono degli ipocriti, degli addormentatori, degli arrivisti, dei *traditori*. Ogni concorrenza è impossibile; nessuno può offrire la rivoluzione, l'emancipazione a più buon mercato.

Con tutti questi bei sistemi, si è giunti a Parigi al punto che la maggior parte dei falegnami colla testa sulle spalle, onesti e ferri, restano lontani dal Sindacato. Ecco ciò che hanno ottenuto i sindacalisti. E ciò che si dice del Sindacato dei falegnami, si può ripetere su per giù per tutti gli altri Sindacati.

In verità, la classe capitalistica non poteva inventare un mezzo migliore, più sicuro e più a buon mercato per tenere nell'impotenza e nella soggezione il movimento operaio. Per fortuna, però, la classe lavoratrice non è tutta quanta così stolta da lasciarsi ubriacare dalle frasi rivoluzionarie e da dimenticare per questo il suo difficile lavoro quotidiano di positiva e lenta conquista!

Ai Segretari Camerali e Federali.

Lo statuto confederale dispone che i segretari di Camere di lavoro e di Federazioni sono di diritto corrispondenti del giornale La Confederazione del Lavoro.

Ora noi diciamo che la rubrica del movimento operaio è la più importante e la più utile, in quanto dovrebbe riassumere brevemente il movimento di tutte le organizzazioni confederate. Ma tale riassunto non si può e non si potrà farlo, se i compagni segretari non aiutano la Redazione, non con l'invia dei lunghi articoli, ma col segnalare tutti i movimenti e fatti più importanti nella vita operaia, con i dati necessari e illustrativi.

Questo devono fare i compagni segretari di Camere del lavoro e Federazioni: in tal modo renderanno il nostro giornale sempre più utile e più importante. La Redazione.

Contro l'odiosa imposta sul pane

La questione dei dazi doganali sui grani si fa ogni giorno più urgente. Diamo qui l'Ordine del giorno votato dal recente Congresso della Resistenza, riservandoci di ritornare al più presto sull'argomento:

Le Organizzazioni Operative di Resistenza in Congresso Nazionale adunato in Modena nel giorno 6 Settembre 1948.

Considerata l'ostentata indifferenza del Governo — che anche in ciò rappresenta unicamente gli interessi della classe capitalistica — di fronte al grave problema dell'alimentazione della popolazione;

Considerato che i miglioramenti ottenuti sui salari — a prezzo di immensi sacrifici — sono resi illusori dall'esagerato rincaro dei viveri;

Ritenuto che questo rincaro è dovuto per la maggior parte delle materie alimentari (pane, paste, zucchero, ecc.) agli enormi dazi inesi a proteggere non tanto l'agricoltura o l'industria quanto a conservare i lucri illeciti di pochi capitalisti a danno della massa proletaria;

Constatato che economisti, sociologi, uomini politici appartenenti a scuole diverse ed anche a partiti opposti, convengono sulla impellente necessità di un immediato provvedimento — almeno per quanto concerne il più comune degli alimenti;

Considerato che il tributo di L. 7,50 per ogni quintale sul grano corrisponde all'aggravio di oltre 12 centesimi per ogni chilogramma di pane;

Che i lavoratori — per loro numero e perché il pane rappresenta la quasi totalità del loro alimento — sono i maggiormente colpiti da sì grave balzello;

Ritenuto che il dazio sul grano (specialmente nella misura attuale di L. 7,50) è una vera e propria spogliazione esercitata dalla proprietà terriera su chi deve lavorare per vivere, in quanto che l'erario non se sfrutta che la quinta o sesta parte; ciò per il fatto che il dazio applicato ai pochi milioni di quintali che si importano si ripercuoteva interamente su tutta la produzione granaria nazionale;

Visto che manca ormai anche il pretesto delle condizioni del bilancio dello Stato per giustificare il mantenimento di tanto gravosa ed odiosa imposta;

Ritenuto che la massima preoccupazione di uno Stato veramente civile dovrebbe essere quella di rendere la vita meno disagiata mettendo il lavoratore in grado di procurarsi alimentazione sana e a buon mercato;

Ricordate le lotte sostenute per l'abolizione della tassa sul macinato che era pure meno gravosa per il consumatore e più uniformemente produttiva per la finanza;

Chiedono, che senza ulteriore indugio, visto il raccolto eccezionalmente scarso specialmente nella campagna romana, nelle provincie meridionali ed insulari ove si risente maggiormente l'efficacia proibitiva del dazio, sia abolito ogni dazio sui grani, anche per lo scopo civile di evitare quei tumulti sanguinosi che già per la stessa causa si ebbero nel 1898. Da mandato alla Confederazione del Lavoro, perché d'accordo colle rappresentanze ed i deputati dei partiti estremi, promuova una viva ed energica agitazione nel paese onde ottenere lo scopo. E fanno voti che le Organizzazioni tutte vigilino perché la conquista che per loro volere deve ottenersi profitti ancor più alle masse proletarie colla istituzione di forni cooperativi e municipali.

RAFFAELI SERRANTONI - AUSONIO ZANNONI - MONELLI PIETRO.

L'assistenza agli emigranti e l'opera dei maestri organizzati

Già in precedenti loro congressi, i soci della Unione Magistrale Nazionale avevano richiamata l'attenzione dei colleghi che insegnano in Comuni a forte emigrazione sulla convenienza di dedicare speciali cure agli operai destinati ai mercati di lavoro esteri. Il Congresso di Ancona ha fatto un passo più in là, impegnando addirittura le organizzazioni magistrali a secondare l'opera dei Segretariati laici di assistenza agli emigranti.

Dice la mozione Cabrini-Fornasotto, approvata all'unanimità e raccomandata anche dalla fervida parola dell'on. Comandini, presidente della Unione Magistrale Nazionale: « L'assemblea, richiamandosi ad un voto del Congresso di Perugia sulla azione dei maestri in mezzo alle popolazioni costrette ad emigrare in cerca di lavoro;

« Constatando che le deprevoles condizioni degli operai italiani aggravano gli effetti dell'analfabetismo e della incultura quando si tratta di operai costretti a collocare la loro forza lavoro sui mercati esteri;

« Constatando con lieto animo i larghi consensi di Comuni ed Associazioni magistrali ed operaie alle iniziative dell'Ufficio Emigrazione dell'Umanitaria per dotare ogni provincia del Regno che alimenti le correnti di Uffici e Segretariati laici dell'emigrazione, il cui programma di assistenza ha un lato eminentemente educativo ed istruttivo che tende a moltiplicare le scuole per emigranti e ad organizzare dovunque, possibilmente in-standoli sulle scuole serali e festive e sulla scuola d'arti e mestieri, corsi razionali d'in-

segnamenti di terminologia estera, di geografia, di disegno con intenti professionali; « **Dichiara** impegnate le Sezioni della Unione Magistrale Nazionale, ed in particolar modo le Federazioni provinciali e regionali a secondare ed, ove occorra, a promuovere la formazione e lo sviluppo di tali istituzioni ».

Una superba festa della resistenza operaia

Il sessantenario di fondazione della Federazione Lavorat. del Libro.

Per avere un'idea di ciò che siano capaci i lavoratori organizzati in società di resistenza, bisognava trovarsi presenti domenica scorsa alla cerimonia indetta dalla Federazione del libro per celebrare il sessantennio di sua fondazione.

Come è noto la gloriosa Federazione cominciò la sua esistenza con la fondazione della Sezione di Torino: la Sezione madre cosiddetta. Dopo la promulgazione dello Statuto Albertino e mentre si maturava il riscatto nazionale i tipografi torinesi, primi fra gli operai in Italia, mettevano la pietra fondamentale del loro Socialismo di classe.

Togliamo di fretta da una monografia distribuita ai partecipanti alla festa.

La Sezione torinese cominciò con 37 soci fondatori, oggi tutti trapassati. A questi benemeriti pionieri si rivolge, in primo luogo, il saluto memore dei compilatori della monografia. I loro nomi vengono ricordati a titolo d'onore.

Movimento dei soci.

Nel primo anno si iscrissero soci 118; se ne perdonò 16 per morosità, per radiazione o per abbandono dell'arte, sicché alla chiusura del rendiconto rimangono soci 103.

I soci andarono progredendo di anno in anno, tranne qualche breve sosta nei tempi più difficili. Alla fine del 1907 la Sezione conta 1044 soci. Nel sessantennio la Sezione iscrisse 4042 soci.

Movimento economico.

La Sezione incassa nel 1948 per quote e soprappiù lire 632,75, ne spende 44 e chi ude il suo primo esercizio con un fondo di cassa di lire 588,75.

Nel 1907 le entrate per quote e soprappiù dei soci salite a L. 26.328,50, sono ripetibili, reintegrate e diverse L. 6505,31. Totale 32.733,71. Le uscite sono: sussidi per tariffa L. 4553,96, sussidi ai soci viaggianti L. 413,05, ai disoccupati L. 2970, ai cronici L. 2904,25. Spese d'amministrazione, locazione, stampa e perdite L. 5209,52; concorso a favore di altre Sezioni, movimenti operai, adesioni di solidarietà e contributo alla Camera del lavoro L. 2049,65; quote al Comitato centrale e al giornale L. 9188,64. Totale lire 27490,37.

Il fondo sociale alla fine del 1907 resta così composto: cassa cronico-soci L. 47.934,43; fondo della Sezione L. 14.340,73. Capitale generale L. 62.275,16.

Organizzazione e disciplina.

Spigliamo sempre nella relazione: « Esaminando sommariamente il lavoro fatto in sì lungo volger d'anni dalla nostra Sezione, noi vediamo come paziente, costante sia stato il pensiero di infondere nei soci fiducia illimitata nei risultati finali dell'organizzazione e il rispetto assoluto, incondizionato ai voleri della collettività; il risultato di questo lavoro è stato così felicemente raggiunto, con una disciplina veramente intesa e scrupolosamente osservata — ammirata ed invidiata da molti — che i dettati della maggioranza sono sempre stati considerati come legge e a nessuno è concesso violare ».

La cerimonia.

Il grande salone dell'Associazione Generale è completamente trasformato per la circostanza. Esso appare gremito di bandiere, adorno di tappeti e di piante verdi. Il colpo d'occhio è magnifico. Per la circostanza la Sezione inaugura il nuovo vessillo sociale. Sono giunti i rappresentanti di quasi tutte le Sezioni d'Italia. Sono presenti Quirino Nofri, Del Bondio, Cagno ed altri del partito socialista. Alle ore 10 il presidente del Comitato dei festeggiamenti Silvio De Bianchi apre il comizio. Monaco dà il benvenuto agli ospiti. Oratore ufficiale è Serafino Cerutti, il quale pronunzia un forbito ed elegante discorso, in cui rivive in sintesi la storia gloriosa del Socialismo, e termina con un inno alato alla madre torinese.

Ci riserviamo di dare nei prossimi numeri, nel testo preciso, il discorso Cerutti.

Prendono in seguito la parola: il segretario federale Ernesto Gondolo, Gianolio per l'Unione Pio tipografica italiana e Rinaldo Rigola per la Confederazione generale del Lavoro.

Lanza di Milano presenta con appello offerto dai colleghi milanesi. Parlano ancora Viglino per la Camera del Lavoro, il rappresentante degli Impresari di Milano, Amariotti di Roma, Castagno per i veterani tipografi torinesi, Patrucco per i socialisti ed i rappresentanti di Firenze, Genova e Napoli, ed infine Marelli per l'Associazione femminile di Milano.

Cosa notevolte. Avendo il presidente De Bianchi invitato gli oratori a contenere i loro discorsi nel termine di cinque minuti, nessuno di quelli che han preso la parola ha superato questo termine. Tutti i discorsi poi ebbero una intonazione così elevata quale è difficile riscontrare nelle cerimonie ufficiali della borghesia.

E davvero non si può dire che il bando dato al solito demagogico parolario abbia nociuto al significato prettamente operaio della festa. Gli è che i forti non hanno bisogno di gridare per farsi coraggio.

Semplicità e schiettezza furono le note predominanti; democrazia e fratellità operaia in tutta la loro potenza. Fatta la distribuzione dei diplomi ai veterani i festanti si riunirono a banchetto alla Stella d'Italia sulla riva del gaio Eridano.

Fu una caccia ai biglietti essendo i commensali saliti ad oltre 400 mentre non se ne attendevano più di 250. Basta questo per dire quanto entusiasmo e quanta cordialità dovessero regnare durante la mensa gigantesca. Ciò non ostante fu rigorosamente rispettata la consegna di non fare discorsi in fin di tavola. Il solo presidente De Bianchi prese la parola per enumerare un fascio di adesioni telegrafiche, le quali venivano man mano accolte da evviva e dalle acclamazioni.

Alla sera i festanti si ritrovarono nuovamente all'Associazione Generale dove ebbe luogo un concerto in loro onore.

Giornata indimenticabile!

La costituzione del Consorzio nazionale delle Cooperative Tipografiche.

In occasione del sessantennio di fondazione della Sezione Compositori di Torino, e per maggiormente solennizzare tale ricorrenza, furono convocati i rappresentanti delle Cooperative tipografiche esistenti in Italia, allo scopo di costituire fra di loro un Consorzio nazionale, che coordini e regoli il loro lavoro ed il loro movimento.

Delle 42 Cooperative tipografiche ed affini esistenti sono rappresentate le tipografie Cooperative di: Torino, Reggio Emilia, Alessandria, Bologna, Parma, Cremona, Monza, Verona, Milano fonditori, Milano tipografi, Torino tipografi, Torino legatori, Firenze tipografi, Firenze fonditori, Imola, Cuneo, Asti.

Adorirono per lettera le Cooperative di Brescia, Fermo e Pescaia.

Costituitasi la Presidenza, si aprì la discussione sulla necessità della costituzione di tale Consorzio e quali possono essere le Cooperative che vi possono far parte.

All'unanimità fu in massima approvata la costituzione proposta, e sulla seconda questione si deliberò il seguente

Ordine del Giorno:

« Il Convegno considerato l'opportunità e la convenienza di non restringere il Consorzio a pura associazione di classe;

« delibera d'ammettere nella costituzione del Consorzio stes-o anche le Cooperative costituite non esclusivamente di operai, purché ispirate ai principi della Cooperazione ».

A sede del Consorzio, dopo viva discussione, venne designata Milano.

Che cosa è la Cassa rimborsati.

Tutti i cittadini italiani previdenti conoscono ed apprezzano oramai la Cassa Pensioni di Torino, il formidabile istituto cooperativo che permette a chiunque col versamento da L. 1,05 a L. 10,50 mensili per 20 anni di ottenere una pensione il cui massimo è fissato in L. 200 annue per quota mensile di L. 4,05.

Ecco la situazione di questa Cassa Pensioni al 30 giugno 1908: Soci 380.112 — Quote 613.582 — Capitale L. 84.298.867,00.

Molti però ignorano l'esistenza di una istituzione che è racchiusa nella Cassa Pensioni, e vogliamo dire della Cassa Rimborsati. Questa si propone di garantire agli eredi testamentari o legittimi dei soci — qualora questi muoiano prima del godimento della pensione, la restituzione immediata delle quote da dai soci stessi versate alla Cassa Pensioni o la differenza fra le somme pagate alla Cassa Pensioni e quella riscossa quale pensione.

Questa Cassa Rimborsati venne così a colmare una lacuna che si presentava nella Cassa Pensioni.

Per questa riassicurazione si pagano cent. 15 annui progressivi ogni 12 lire di capitale versato alla Cassa Pensioni. Questa Cassa Rimborsati che conta soli 2 anni di vita ha già raggiunto notevolissimi successi.

I soci assicurati ammontano (al 30 giugno 1908) a ben 77.849: essi hanno versato la somma di L. 207.997,71 assicurando un capitale di L. 6.521.030.

Vennero di già rimborsate L. 22.920,40 per un complesso di 368 rimborsi completamente liquidati. Le spese d'amministrazione ammontano in questo biennio a L. 92.158,20, il che significa che il fondo dei premi attualmente esistente ammonta a L. 162.894,41.

Questa Cassa ha tutti i suoi valori convertiti in titoli del debito pubblico con certificati intestati nominativamente a detta Cassa.

Questa istituzione vive di vita autonoma, cioè funziona con propri capitali. I soci della Cassa Pensioni hanno quindi in questa Cassa rimborsati la massima garanzia.

Tarderanno i cittadini italiani ad associarsi alla Cassa Pensioni ora che hanno in certezza di ottenere in caso di prematura morte la restituzione della somma versata?

Chiedono statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca n. 9 — od alle succursali di Milano, piazza Castello n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I ostello 83 — di Bologna, via Indipendenza n. 61 — di Roma, via del Tritone, 9.

ABBONAMENTI

pervenuti dal 1° Giugno a tutto il 31 Agosto

GIUGNO

S. Gimignano, Lega Braccianti L. 2 - Monza, per n. 7 abbonamenti, L. 16,25 - Murano, Camera Lavoro, 1,25 - Livorno, Lega Ceramisti, 2,50 - Torino, Lega Carri e Carrozze - Muggiò, Società Muratori - Novi Ligure, Balabanò Angiola - Torino, Sezione Carte e Valori - Serrantonio Giov. - Quistello, Montani Gioacchino - Biella (Vernato), Sezione Ferrovieri - Cuorgnè, S. M. C. Operai - Ponte a Signa, Lega Cappellai - Poggio della Malva, Lega Scalpellini - Lastra a Signa, Vignozzi Franc. - Voltana, Lega Birocceali - Torino, Sezione Fonditori Brescia, Sezione Litografi, cad. 2,50. Totale del mese di giugno L. 57.

LUGLIO

Intra, Lega Arti Tessili, L. 2,40 - Voghera, Uslerli Edoardo - Milano, Luraschi Italo - Lorenzana, Lega Operai - Roma, Lega Infermieri Ospedali - Bosco, Cooperativa di Lavoro, Cooperativa di Consumo - Mesola, Unione Cooperativa, cad. 1,25 - Fontanelle, Lega Spesati, 2,55 - Id. Lega Braccianti, 2,55 - Milano, Lega (Tintori, 1,75 - Id. Federazione Veiraria, 48 - Genova, Camera del Lavoro, per abb. var. 62,50 - Voghera, Lega Calzolari - Roma, Federazione Litografi - Torino, Lega Grissinieri Id. Lega Fornaciai - Id. Lega Metallurgici - Firenze, Lega Miglioramento - Alfonsine, Lega Miglioramento Operai - Milano, Cooperativa Pallattieri - Siena, Lega Infermieri - Ferrara, Federazione Cooperativa - Torino, Lega Parrucchiotti - Milano, Federazione Cooperativa - Voghera, Lega Tessitori - Lavezzola, Lega Contadini - Boronovo V. T., Società Contadini - S. Patrizio, Lega Braccianti - S. Bernardino di Lugo, Lega Contadini - Ravenna, Lega Metallurgici - Polignano, Lega Fommie - Reggio E. Società Coop. Barbieri - Belluno, Lega Falegnami - Torino, Lega Orefici - Brindisi, Camera del Lavoro - Rezzato, Lega Scalpellini - Milano, C. C. Federazione Metallurgici - Cuorgnè, Beltramo Giovanni per Lega Arti Tessili - Padova, Lega Orefici - Torre di Pordenone, Lega Catepzeri - Torino, Lega Pellattieri - Id. Tappetieri in carta - Buggerrò, Unione Cooperativa Gardone V. T., Lega Metallurgici - Ospedaletto Lodigiano, Camera Lavoro - Castelnuovo di Ceceina, Lega Braccieri - Cesena, Lega Zolfatai - Sesto Fiorentino, Lega Ceramisti - Alessandria, Sezione Lavoratori del Libro - Id. Società Calzolari - Siena, Camera del Lavoro - Imola, Accenditori Gas, personale interno - Voltana, Lega Risaiolo - Busto Arsizio, Lega Lavoranti in Legno Torino, Borgheio Giuseppe - Castellammare, Lega Ceramisti - Torino, Lega Lav. in Legno - Id. Carrettieri - Id. Decoratori - Villanova di Mondovì, Lega Ceramisti - Alessandria, Lega Gasisti - Milano, Federazione Tintori, cad. 2,50. - Totale del mese di luglio L. 263,50.

AGOSTO

Legnano, Lega Tintori, 1,25 - Monza, Camera Lavoro, 31,25 - Trapani, avv. G. Montalto, 1,25 - Spinetta, Misere Piero di Francesco, 1 - Ravenna, Lega Braccianti, 3 - Padova, per n. 11 abbonam., 27,50 - Alessandria, Lega Pavimentatori - Torino, Lega Caffettieri - Milano, Lega Legatori - Viareggio, Lega Stovigiali - Intra, Lega Metallurgici - Altare, Camera Lavoro - Ravenna, Lega Operai Ortolani - Filo d'Alfonsine, Fratellanza Contadini - Castellucchio, Lega Contadini - Desio, Lega Tessitori - Cassano Magnago, Sotosezione Orefici - Biella, Lega Lavoranti in Legno - Medicina, Lega Muratori - Torino, Lega Sarti - Milano, Lega Tramvieri - Cervia, Lega Contadini - San Giovanni Valdarno, Lega Stovigiali - Spinetta, Lega Contadini - Tortona, Lega Muratori - Voghera, Lega Metallurgici - Chieri, Lega Arti Tessili - Sesto Fiorentino, Camera Lavoro - Firenze, Lega Contadini - Tortona, Lega Fabbri Ferrai - Croce Mosso, Lega Arti Tessili - Legnano, Lega Fonditori Metallo - Padova, Camera lavoro, cad. L. 2,50. - Totale mese di agosto L. 132,75.

Hanno dichiarato lo sciopero: i metallurgici di Foligno; i lavoratori in funi di Figline Valdarno; gli addetti al zuccherificio Guinelli di Ferrara. Sono in agitazione: a Pisa gli operai addetti alla fabbrica « Lavelli »; a Roma gli operai addetti al « Molino Franco ».

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino.

Spettabile Associazione, Dal Comitato di questa Camera del lavoro, previo accordo con alcune Leghe di Calzolari, si è stabilito di convocare un Congresso di classe per il 21 settembre, alle ore 9, in Fontanelle, ritenuto luogo più centrale e comodo per tutti i rappresentanti.

Vi preghiamo vivamente onde vogliate mandare anche i vostri rappresentanti, inquantoché, come vedrete dall'ordine del giorno, si tratteranno questioni di vitalissima importanza per l'avvenire della nostra organizzazione.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Nomina della presidenza;
 - 2° Cooperazione di classe;
 - 3° Abolizione del lavoro in affittanza;
 - 4° Lavoratori sociali;
 - 5° Organizzazione e propaganda;
 - 6° Elezione del Comitato;
 - 7° Varie.
- Vi ricordiamo che tutti i calzolari organizzati, aderenti a Borgo S. Donnino, o che vi facciano adesione, potranno intervenire con diritto di parola, mentre alle votazioni parteciperanno i soli rappresentanti.

Per il Comitato organizzatore G. FARABOLI.

Camera del Lavoro di Pavia e Circondario.

AVVISO DI CONORSO

E' aperto il concorso al posto di Segretario propagandista di questa Camera del lavoro col stipendio annuo iniziale di L. 1440, aumentabile di un decimo (a sensi dell'art. 14 del Regolamento organico), pagabile in rate quindicinali posticipate di L. 60.

I concorrenti dovranno produrre i seguenti documenti:

- 1° Certificato penale di data recente;
- 2° Certificato di sana costituzione fisica;
- 3° Tutti quegli altri documenti necessari a provare la propria capacità amministrativa e di organizzazione.

L'eleto dovrà entrare in carica dopo 15 giorni dalla nomina e per un periodo di prova di un anno.

Le domande dovranno essere dirette alla sottoscritta non più tardi del 30 settembre, giorno nel quale si chiuderà irrevocabilmente il concorso.

Pavia, 5 settembre 1908.

La Commissione Esecutiva.

Movimento Operaio Nazionale

NEL FORLIVESE

Le leghe Muratori di Bertinoro, e Sarti e Sarte della città hanno aderito alla Camera del Lavoro. Quest'ultima a nome dei suoi organizzati presentò un memoriale ai principali.

La sezione Infermieri, in base alle deliberazioni d'el'ultimo Convegno di classe tenuto a Forlì, presentarono alla Direzione degli ospedali il memoriale col quale chiedono aumento di salario, diminuzione di orario ed altri miglioramenti d'indole morale.

Hanno dichiarato lo sciopero: i metallurgici di Foligno; i lavoratori in funi di Figline Valdarno; gli addetti al zuccherificio Guinelli di Ferrara.

Sono in agitazione: a Pisa gli operai addetti alla fabbrica « Lavelli »; a Roma gli operai addetti al « Molino Franco ».

Sciopero vittorioso.

Novara. — Lo sciopero dei muratori è finito con la vittoria. La Camera del Lavoro fu riconosciuta come ente avente diritto a trattare in nome degli operai, ed i salari di questi aumentarono da L. 2,80 a L. 3,80.

Gli scioperanti furono validamente sostenuti dalla Federazione Nazionale Edilizia.

Continuamente ci viene fatta richiesta di statuti, regolamenti di Camere del Lavoro, organizzazioni di mestiere, Federazioni nazionali, Cooperative di lavoro, produzione e consumo, ecc. che non sempre possiamo soddisfare o dobbiamo, con perdita di tempo, rimandare alle organizzazioni interessate.

Saremo grati a queste se vorranno inviarc alcune copie dei loro statuti e regolamenti.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni e le organizzazioni che pubblicano relazioni morali e finanziarie sono pregate d'inviarci alcune copie.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.